

SENZA PAURA

La storia di San Francesco raccontata ai piccoli

Regia di Silvia Barbieri
Con Walter Tiraboschi
Musica dal vivo Dalibor Kuzmanic

“La paura è quando uno sta solo. Una volta mi avevano portato al lago a fare merenda vicino al prato. Io mi sono addormentato ed ero piccolo però mi ricordo tutto. Quando mi sono svegliato ho aperto gli occhi e non c’era nessuno vicino a me. Ero solissimo.

E’ brutto essere abbandonati.

Non ho neppure pianto però ho sentito che c’era il vuoto”.

Matteo 8 anni



“Perché dici di essere un cavaliere? Non hai elmo, né scudo, non hai corazza né spada?”

Eppure come i cavalieri Francesco non ha paura di niente. Non ha paura di abbandonare la sua casa, le sue ricchezze, non ha paura di abbracciare gli ammalati, di farsi derubare dai briganti, non ha paura di perdere la giusta strada, di incontrare il lupo di Gubbio.

Francesco si fida, continuamente. Si sente protetto dal Signore, proprio come fa un bambino con il suo papà. Perché Francesco assomiglia molto ai bambini: parla con gli animali, con la natura, corre sotto la pioggia, saluta il sorgere del giorno. E canta, balla, esulta. E’ Francesco piccolino. Un Frate minore. Perché per sentire il mistero della vita occorre farsi piccoli, come i bambini.

E’ così che le paure, i pensieri dei bambini si accostano alla fiducia e alle azioni di Francesco: egli non dà certezze e risposte, solo è cantore e autore di un modo, di una storia unica, esemplare, piena di forza e di fiducia.

Senza paura.

In scena un attore, Frate Ginepro racconta la storia di Francesco piccolino come un incantato giullare. Nel suo racconto sceglie quegli episodi in cui il santo gioca, canta, non ha paura; in cui porta pace e armonia con la sua straordinaria capacità di ascoltare tutto e tutti. E anche la sua morte ha il colore di un alba mai vista: una morte che trova il senso nella nascita del Bambino.

La storia di frate Ginepro si conclude con il racconto del presepe di Greccio. Un presepe vivente, un grande teatro di Natale: la nascita di un bambino che fa santa la terra.

Ed è proprio un bambino che accompagna la narrazione: seduto ai lati dello spazio scenico egli darà voce all'infanzia, leggendone pensieri e segreti e, soprattutto, domande. Domande che chiedono di essere ascoltate. Ancora una volta il destinatario delle domande è l'adulto, che viene invitato a prendersi cura e ad accompagnare i piccoli nell'avventura della vita.

Lo spettacolo è accompagnato dal suono di una fisarmonica, con alcune delle musiche più suggestive di Angelo Branduardi, che per san Francesco ha composto *Infinitamente Piccolo*.

*In collaborazione con EDU-Servizi Educativi
del Museo Adriano Bernareggi di
Bergamo*

